

Rassegna Stampa

di Mercoledì 30 ottobre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|----------------|-------------|--|-------------|
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 43 | Il Sole 24 Ore | 30/10/2024 | <i>Salva casa, dal Comune di Roma la guida sulle sanatorie (G.Latour)</i> | 3 |
| 30 | Italia Oggi | 30/10/2024 | <i>Superbonus, le Cilas di ottobre sono in bilico (C.Angeli)</i> | 5 |
| 34 | Italia Oggi | 30/10/2024 | <i>Le stazioni appaltanti qualificate sono 4.554</i> | 6 |
| Rubrica Information and communication technology (ICT) | | | | |
| 35 | Il Sole 24 Ore | 30/10/2024 | <i>Lavoro - Intelligenza artificiale generativa, domanda in crescita del 246 % (C.Casadei)</i> | 7 |
| 43 | Il Sole 24 Ore | 30/10/2024 | <i>Ia da regolamentare con linee guida degli ordini forensi (O.Pollicino)</i> | 9 |
| Rubrica Rischio sismico e idrogeologico | | | | |
| 35 | Italia Oggi | 30/10/2024 | <i>Oltre 20 mila i cantieri autorizzati</i> | 10 |
| Rubrica Università e formazione | | | | |
| 24 | Il Sole 24 Ore | 30/10/2024 | <i>Solo uno studente su quattro sceglie percorsi Stem (C.Casadei)</i> | 11 |
| Rubrica Professionisti | | | | |
| 36 | Italia Oggi | 30/10/2024 | <i>Mini-stretta alle riserve professionali (M.Damiani)</i> | 13 |



Edilizia

Salva casa, dal Comune di Roma
la guida sulle sanatorie — p.44

Salva casa, da Roma la guida sulle sanatorie

Edilizia

Il Campidoglio pubblica
una circolare per fornire
indicazioni applicative

Tra i temi affrontati
i cambi di destinazione
e i criteri di agibilità

Giuseppe Latour

Le indicazioni del Piano regolatore, con le relative norme di attuazione, non vengono superate dalle disposizioni nazionali del decreto Salva casa.

Questa è solo una delle indicazioni che il Dipartimento programmatico e attuazione urbanistica del Comune di Roma ha inserito nella circolare 205723/2024, appena pubblicata. Dal Campidoglio arrivano, così, le «prime indicazioni di massima circa l'interpretazione e l'applicazione del decreto»; si tratta di un precedente molto significativo, perché l'amministrazione della Capitale è la prima in assoluto a pubblicare una sua guida applicativa al provvedimento. E a queste indicazioni potrebbero seguirne a breve altre, da parte di altri sindaci.

I capitoli affrontati dalla circolare sono tre, tutti strategici per un'amministrazione comunale: i mutamenti di destinazione d'uso, le obblazioni e l'accertamento di conformità dell'articolo 36 bis, l'agibilità. Tutti sono trattati in attesa di «eventuali documenti esplicativi»,

pubblicati a livello nazionale e dell'aggiornamento della modulistica unificata, che poi dovrà essere recepito dalle Regioni.

Nelle norme sui cambi di destinazione d'uso del Salva casa viene spesso ripetuta questa frase: «Ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni». Il Comune di Roma la interpreta spiegando che «restano comunque fatte salve anche le disposizioni delle norme della pianificazione urbanistica comunale in merito alle destinazioni d'uso e ai mutamenti di destinazione d'uso ammissibili». Quindi, prevalgono le disposizioni presenti nella pianificazione urbanistica e le relative norme tecniche di attuazione.

Sull'agibilità il Salva casa spiega che il tecnico abilitato è autorizzato, in deroga alle regole ordinarie, ad asseverare la conformità del progetto alle norme igienico-sanitarie anche in caso di altezze di 2,40 metri e di superfici di 20 metri quadrati per i monolocali e 28 metri

quadrati per i bilocali. Si tratta della formulazione utilizzata per superare l'uso di parametri di agibilità ormai datati. Per il Comune di Roma, allora, questa deroga è ammessa «esclusivamente per interventi sul patrimonio edilizio esistente atti a garantirne il miglioramento delle caratteristiche igienico-sanitarie». Quindi, va esclusa per i cambi di destinazione d'uso, per le nuove costruzioni, per gli interventi di demolizione con ricostruzione. C'è, poi, da considerare che la norma «non costituisce una sanatoria di opere realizzate abusivamente con dette caratteristiche dimensionali in assenza o in difformità dal titolo edilizio».

Diverse indicazioni della circolare, infine, sono dedicate all'accertamento di conformità e, soprattutto, al calcolo delle sanzioni da pagare nelle diverse situazioni: un calcolo che, sin da subito, è apparso ai tecnici e ai professionisti particolarmente complesso. Dal Comune arriva uno schema con tutte le diverse alternative. Tra le diverse ipotesi, soprattutto, vengono distinte le situazioni nelle quali sia rispettato il requisito della vecchia doppia conformità (edilizia e urbanistica, sia al tempo di realizzazione dell'intervento che al tempo di richiesta della sanatoria) o, invece, sia rispettato solo il requisito della doppia conformità asimmetrica: quindi, l'intervento sia «conforme alla disciplina urbanistica vigente al momento della presentazione della domanda, nonché ai requisiti prescritti dalla disciplina edilizia vigente al momento della realizzazione».

IN SINTESI

Le prime indicazioni

In attesa delle indicazioni del legislatore nazionale, tramite una circolare o l'aggiornamento della modulistica unificata (che andrà recepita dalle Regioni), il Comune di Roma è il primo a dare indicazioni operative su come vanno interpretate le norme del decreto Salva casa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

L'orientamento. Le indicazioni del Prg di Roma prevalgono sulle previsioni del Salva casa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Norme & Tributi

La rasformazione non blocca il concordato preventivo

Salva casa, da Roma la guida sulle sanatorie

La Consulta conferma la linea dell'indebitabilità fino all'Irap

Sanzioni, lire e tributi minori: ok ai Testi unici

Il Gruppo integrato dell'economia per le zone che ricevono fondi pubblici

Morale di Meloni per lo scarto del padule

Il Sole 24 Ore

159329



Superbonus, le Cilas di ottobre sono in bilico

Superbonus, CILAS di ottobre in bilico. Il Superbonus sopravvive alla manovra di bilancio, ma ne esce ferito. Il disegno di legge di bilancio (ddl) approvato dal Consiglio dei Ministri e approvato in Parlamento, restringe ulteriormente il bacino di possibili beneficiari del Superbonus per le spese edilizie sostenute nel 2025, senza modificare la disciplina generale, ma mettendo in bilico tutti i proprietari di immobili e i condomini che stanno ad oggi per avviare le pratiche edilizie agevolate. Le norme attualmente sotto l'esame del Parlamento, infatti, consentono l'accesso al Superbonus solo a coloro che abbiano presentato la CILA (comunicazione inizio lavori asseverata) entro il 15 ottobre 2024, cosicché chi non l'abbia ancora depositata all'amministrazione competente, ma è intenzionato a farlo nel prossimo futuro, potrebbe non ricadere affatto sotto l'ombrello della detrazione per l'anno 2025. Allo stesso modo, rischia di perdere il diritto alla detrazione anche chi ha presentato la CILA nei giorni scorsi.

Dalla lettura delle disposizioni contenute nel disegno di legge, nel dettaglio, emerge una chiara intenzione di non prorogare in alcun modo la durata del Superbonus (dl 34/2020, art. 119), la cui completa fuoriuscita dall'ordinamento resta prevista per il 31 dicembre 2025.

E neanche viene intaccata la sua "generosità", né al rialzo, né al ribasso. Di conseguenza, dal 1° gennaio 2025 l'aliquota del Superbonus scenderà dall'attuale 70% al 65%, decalage che il disegno di legge di bilancio non modifica.

Ciò non significa, tuttavia, che la manovra non si interessi al Superbonus. Al contrario, una sua disposizione prevede di limitare il numero di soggetti che possono accedere nel suo ultimo anno di vigenza.

Più nello specifico, infatti, l'art. 8, co. 3, lett. a) del ddl prevede di aggiungere all'art. 119 del dl 34/2020 un nuovo comma 8-bis.2, in base al quale "la detrazione del 65 per cento

prevista dal comma 8-bis, primo periodo, per le spese sostenute nell'anno 2025 spetta esclusivamente per gli interventi per i quali, alla data del 15 ottobre 2024 risulti: a) presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) ai sensi del comma 13-ter, se gli interventi sono diversi da quelli effettuati dai condomini; b) adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) ai sensi del comma 13-ter, se gli interventi sono effettuati dai condomini; c) presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, se gli interventi comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici".

Se tale disposizione, o una di natura similare, dovesse confluire nella Legge di Bilancio definitiva, in sostanza, ciò significherebbe che nel 2025 il Superbonus (al 65%) non sarà per tutti, ma la sua fruizione dipenderà dal momento in cui è stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata che abilita all'esecuzione degli interventi edilizi agevolabili. Tale quadro, tuttavia, pone in una situazione di limbo molte pratiche che stavano per essere avviate, magari proprio in questi giorni, considerato che tale disposizione della Legge di Bilancio contenuta nel disegno di legge avrebbe un effetto retroattivo, ma che non è possibile sapere prima del 31 dicembre prossimo se sarà effettivamente promulgata.

Chi, ad oggi, sta per aprire un cantiere nel quale realizzare interventi edilizi astrattamente agevolabili con Superbonus non ha alcuna certezza, insomma, che le spese da sostenere nel 2025 potranno accedere alla detrazione al 65%. E chi, invece, lo ha appena aperto "contando" sulla normativa Superbonus attuale, e dunque sulla detraibilità delle spese del 2025, potrebbe inaspettatamente ricadere al di fuori del campo applicativo del beneficio fiscale.

Cristian Angeli

© Riproduzione riservata





Le stazioni appaltanti qualificate sono 4.554

Le stazioni appaltanti qualificate in Italia sono 4.554. Le centrali di committenza 518. Le amministrazioni convenzionate alle centrali di committenza sono 8.056. La maggior parte delle centrali di committenza (75% circa) ha più di dodici amministrazioni convenzionate. Sono questi i dati che emergono dal report di Anac sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, aggiornati al 30 settembre 2024. Le amministrazioni che hanno inviato istanza di qualificazione sono quasi 6.000, di cui il 75% risultano qualificate, l'11% non soggette a qualificazione, il 13% circa non qualificate e soltanto lo 0,7% qualificate con riserva. Delle 4.554 qualificate, la maggior parte (60%) è qualificato in entrambi i settori e quasi il 60% per il livello massimo di qualificazione. Delle 3.235 qualificate nel settore Lavori, 1.225 sono qualificate anche per il Partenariato Pubblico-Privato (PPP) e di queste soltanto 311 sono centrali di committenza (CC); mentre delle 4.091 qualificate nel settore Servizi e Forniture, 1.470 amministrazioni sono qualificate per il PPP e di queste soltanto 304 sono centrali di committenza. Il numero complessivo delle centrali di committenza qualificate per un settore o per entrambi è pari a 518 unità di cui 388 qualificate in entrambi i settori. Le amministrazioni convenzionate a tali centrali di committenza sono 8.056. Quest'ultimo dato è stato calcolato imputando il numero di amministrazioni convenzionate maggiore nel caso in cui la centrale sia qualificata per entrambi i settori e abbia dichiarato un numero di amministrazioni convenzionate diverso per i due settori. Le centrali di committenza sono 464 nel settore lavori e 442 nel settore servizi e forniture e la maggior parte (75% circa ha più di 12 amministrazioni convenzionate). In termini assoluti, le regioni con il maggior numero di amministrazioni qualificate sono la Lombardia, il Lazio e la Campania ma, considerando l'incidenza delle qualificate sul totale regionale delle amministrazioni iscritte in Anagrafe unica delle stazioni appaltanti, le regioni con la maggior percentuale di qualificate risultano essere la Sardegna, il Friuli-Venezia Giulia e, limitatamente al settore Lavori, l'Abruzzo.

© Riproduzione riservata -

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Intelligenza artificiale generativa, domanda in crescita del 246%

Lo studio. Il riferimento è presente in 10.795 annunci su LinkedIn, analizzati da Gi group holding e Microsoft Italia. Più del 10% lo indica nel job title

Cristina Casadei

La crescita più significativa che si osserva nel mercato del lavoro riguarda la domanda di ruoli e competenze legati all'intelligenza artificiale generativa: nei primi sei mesi del 2024, rispetto al 2023, è stata registrata un'impennata del 246%. Molto di più di quello che si osserva per l'intelligenza artificiale la cui crescita è stata del 150%. Il dato è emerso analizzando gli annunci di lavoro pubblicati su LinkedIn con riferimento all'IA Generativa nel job title che sono indicativi di una domanda specifica di competenze in questa tecnologia: sono aumentati di 2,5 volte sul 2023, superando in termini di crescita quelli relativi all'IA. Il dato è contenuto nello studio "Nuovi modi di lavorare: ruoli e competenze nell'era dell'IA Generativa" che è stato realizzato da Gi Group Holding in collaborazione con Microsoft Italia e verrà presentato questa sera nella sede milanese della multinazionale americana.

I ruoli emergenti

I job title che emergono non sono affatto familiari, almeno al di fuori di contesti fortemente specializzati. Ruoli emergenti in ambito tech sono e saranno quelli di Curatore/trice Manutentore/trice di contenuti e dati per la IA Generativa/IA Input e Output Specialist, Database Architect, LLM Developer/GenIA Engineer, Prompt Engineer, Back-end Developer/ Solution Developer/Architect solo per citarne alcuni. Se questi sono

i ruoli nuovi, per molti altri ci sono delle chiare traiettorie di evoluzione soprattutto nei casi in cui c'è una forte componente di attività legate allo sviluppo di contenuto e di conoscenza, come analisti e consulenti, graphic designers e creatori di contenuti, e software developers, per i quali già oggi, insieme alla centralità del fattore umano, si osserva uno spostamento dei loro compiti verso attività a maggior valore aggiunto.

La necessità di formazione

Guardando all'impatto sul lavoro, Francesco Baroni, country manager Italia di Gi Group Holding sottolinea «in primo luogo la necessità per le aziende di investire in percorsi di formazione capaci di creare le competenze necessarie per gestire e sviluppare queste tecnologie e la loro stessa evoluzione». Ma non solo. «C'è anche un altro aspetto fondamentale: nonostante al momento i risultati poco coinvolti nei progetti di IA Generativa, la funzione HR è chiamata a svolgere un ruolo da protagonista», spiega il manager. Questo significherà «pensare e progettare il

cambiamento sostenendo la direzione, le funzioni ICT, Legal e Compliance nella definizione delle strategie di IA Generativa più opportune, nella rivisitazione dei processi organizzativi, nella gestione e registrazione dei dati, nonché nella selezione degli strumenti più adatti per permettere alle persone di affrontare con serenità il cambiamento e utilizzare in modo efficace ed efficiente le nuove tecnologie», dice Baroni.

Lo studio

Lo studio Gi group holding e Microsoft ha combinato l'approfondimento della letteratura, l'analisi degli annunci pubblicati nell'ultimo anno e mezzo su LinkedIn e l'ascolto della voce diretta delle aziende attraverso una survey on-line e una serie di interviste con l'obiettivo di mettere in luce l'effettiva richiesta di professionalità collegate all'Intelligenza Artificiale e a quella Generativa, mostrando come sta avvenendo l'ingresso di queste tecnologie nel mercato del lavoro italiano. Tra gennaio 2023 e giugno 2024 le offerte pubblicate su LinkedIn che citano parole riferite all'IA e all'IA Generativa nella descrizione sono state 10.795, 1.223 invece quelle con riferimenti espliciti nel job title. Tra queste ultime, 132 posizioni trattano professionalità che riguardano nello specifico l'IA Generativa riconducibili a 66 job title. Da notare che la domanda di profili in ambito IA e IA Generativa si consolida soprattutto su aziende concentrate a Milano e Roma, di medio-grandi dimensioni, che operano prevalentemente in ambito tech e consulenziale.

Il salto verso l'Ai generativa

Se il ricorso all'intelligenza artificiale è ormai consolidato nella maggior parte delle aziende rispondenti, l'adozione di quella generativa è ancora prevalentemente in fase sperimentale (43%). Le progettualità, guidate nella maggior parte dei casi dalle funzioni tecnologiche (CTO, CIO), mirano soprattutto a comprendere le effettive potenzialità di



questa tecnologia e prevedono investimenti ancora contenuti, con una prevalenza di aziende (51%) che prevede budget, piuttosto bassi, non oltre i 50mila euro.

Niente rischio sostituzione

Nell'analisi delle best practice adottate dalle aziende che hanno avviato progetti dedicati è evidente la consapevolezza della centralità delle competenze, tanto che una su quattro (26%) indica come fondamentale la

creazione di corsi di formazione personalizzati in base al ruolo.

Come spiega Vincenzo Esposito, amministratore delegato di Microsoft Italia «avere le giuste competenze in ambito AI generativa è un aspetto che non può essere sottovalutato per cogliere tutti i benefici di questa nuova tecnologia che sta rivoluzionando tutti settori chiave, dall'industria manifatturiera fino alla sanità». Meno diffusa invece la tendenza a sviluppare una talent strategy per consentire il recruitment, l'on-boarding e l'integrazione dei talenti legati all'IA Generativa indicata solo dal 18% delle aziende. Nel breve e medio periodo, secondo quanto emerge dallo studio, non si può parlare di rischio di sostituzione di posti di lavoro. Per Baroni semmai «l'attenzione alle proprie persone è, e continuerà a essere, la chiave del successo delle organizzazioni nell'era delle tecnologie generative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intelligenza artificiale nel mercato del lavoro

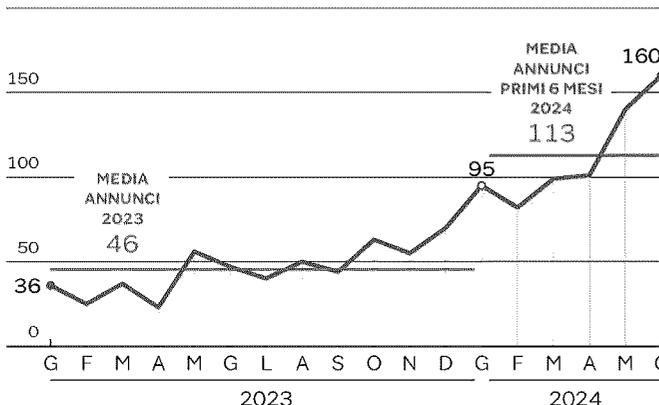
I BENEFICI ATTESI

Le aspettative delle imprese

Dall'indagine emerge che le imprese vedono nell'AI generativa soprattutto un'opportunità per risparmiare tempo e risorse (41%) e ottenere guadagni in produttività (30%). La maggior parte delle organizzazioni è consapevole delle sfide e dei rischi associati alla sua implementazione: la sicurezza di tecnologia e dati è la prima criticità (44%) seguita dalla mancanza di competenze per un uso efficace (32%).

LA CRESCITA DELLA DOMANDA

Gli annunci di LinkedIn che menzionano nel job title l'AI e l'AI generativa



I BENEFICI COLLEGATI ALL'AI GENERATIVA

Le risposte delle imprese. Base campione 284 rispondenti. Dati in %



Baroni: «Per gestire e sviluppare le tecnologie e la loro evoluzione è necessario investire anche in formazione»



Esposito: «Avere le giuste competenze in ambito AI generativa non va sottovalutato per cogliere i benefici»

Fonte: Studio Gi group holding in collaborazione con Microsoft Italia: "Nuovi modi di lavorare: ruoli e competenze nell'era dell'IA Generativa"



Intelligenza artificiale in studio

IA DA REGOLAMENTARE CON LINEE GUIDA DEGLI ORDINI FORENSI

di **Martina Calcaterra, Giulia Gentile, Giuliano Iannaccone e Oreste Pollicino**

L'impatto dell'avanzamento dell'IA nel settore legale è ormai evidente. Tuttavia, una questione che resta alquanto inesplorata è come regolamentare l'evoluzione artificiale della professione legale.

Il punto di partenza è la legislazione esistente. La legge 247 del 31 dicembre 2012 prevede una serie di doveri e obblighi per gli avvocati, come quello di operare «con indipendenza, lealtà, probità, dignità, decoro, diligenza e competenza». La stessa legge indica inoltre che l'avvocato deve agire nella tutela dell'interesse pubblico e della protezione dei diritti delle persone, così come il segreto professionale e l'interesse delle parti assistite. Gli avvocati sono anche tenuti a rispettare il principio di trasparenza, che impone di rendere noto al cliente il livello della complessità dell'incarico, così come di non diffondere informazioni false e incorrette circa l'attività professionale prestata.

Questi doveri, per quanto generali, offrono delle indicazioni su come gli avvocati debbano approcciare l'uso dell'IA: essi devono operare ai fini della protezione dei diritti individuali, dell'interesse pubblico e proteggere la reputazione e fiducia di cui essi godono nella società. Un'altra cruciale conseguenza di tali doveri è che gli avvocati devono compiere il complesso esercizio di gestione del rischio rispetto ai propri clienti, dando loro informazioni sulle conseguenze dell'IA e come l'utilizzo di questa tecnologia impatti il compenso.

In aggiunta ai regimi speciali che regolano la professione legale vanno anche menzionate le regole in tema di protezione dei dati personali, privacy, concorrenza, cybersecurity e le recenti norme europee in tema di IA. Il regolamento europeo sull'IA avrà sicuramente ripercussioni anche nel settore legale.

Ciò nonostante, l'esegesi delle norme vigenti in relazione alle questioni emergenti dall'uso dell'IA nel settore legale non offre soluzioni complete, ma lascia numerose questioni aperte. Ad esempio, come preparare le nuove generazioni di avvocati al futuro digitale? Come assicurare che piccoli, medi e grandi studi possano tutti beneficiare della rivoluzione digitale nel rispetto delle regole della concorrenza? Come riconciliare gli obblighi etici degli avvocati con l'IA e la sua opacità?

Il report della Federazione Internazionale Avvocati «The Future is Now: Artificial Intelligence and the Legal Profession», pubblicato nel settembre 2024, offre spunti interessanti. Circa il 70% degli avvocati intervistati ai fini del report non erano consapevoli dell'effetto dell'IA sulla loro attività. Emerge anche un altro dato interessante: l'utilizzo dell'IA sta dividendo il mercato

tra studi «tecnologicamente avanzati» e quelli che, per vari motivi, non adottano queste soluzioni, in parte a causa degli ingenti investimenti necessari per l'acquisto e utilizzo della tecnologia. Una significativa parte dei partecipanti all'intervista ha anche concordato con l'opinione che l'uso della tecnologia porterà vantaggi al settore; allo stesso tempo, la maggioranza degli avvocati intervistati ha considerato gli studi che stanno sviluppando soluzioni IA in house potenzialmente in violazione di norme della concorrenza. Lo stesso report indica inoltre che il 4% degli intervistati ritiene che l'uso dell'IA nell'ambito del settore legale vada regolamentato, mentre il 57% ha evidenziato l'importanza dell'omogeneità della regole a livello internazionale.

Due osservazioni emergono da questi dati. In primo luogo, l'IA è una tecnologia controversa i cui rischi non sono ancora necessariamente e pienamente conosciuti nel settore legale. Tale assenza di conoscenza e consapevolezza può essere problematica per il settore e il pubblico che si avvale dei servizi legali. In secondo luogo, è evidente che il mercato legale si sta polarizzando tra studi che comprendono l'importanza dell'intelligenza artificiale e investono nella sua integrazione, e quelli che, per scelta o per mancanza di risorse, decidono di non adottarla. Lasciare i professionisti legali in balia di soluzioni individuali rispetto alla tecnologia rischia di creare un divario sempre maggiore tra gli studi che adottano l'IA — diventando così più efficienti e competitivi — e quelli che, non potendo farlo, risultano meno reattivi alle esigenze del mercato.

Alla luce di queste osservazioni, è dunque incoraggiante che vari ordini forensi nel mondo abbiano adottato linee guida in tema, tra cui la Bar Association of the State of California e la Federazione Europea Avvocati. Entrambe le linee guida si focalizzano sull'importanza di gestire i rischi che emergono dall'IA. E cos'è la professione legale se non la quintessenza della gestione dei rischi (legali)?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RUBRICA

«L'intelligenza artificiale in studio»

è curata da:

Martina Calcaterra e Giuliano Iannaccone, Studio legale Tarter Krinsky & Drogen LLP, Giulia Gentile, Università di Essex, e Oreste Pollicino, Università Bocconi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



SISMA 2016 *Oltre 20 mila i cantieri autorizzati*

L'evoluzione positiva della ricostruzione nel Centro Italia colpito dal sisma del 2016 si conferma anche nel 2024. A testimoniare i dati di Cassa depositi e prestiti, che fornisce alle banche convenzionate la provvista di fondi necessari a pagare le ditte all'opera nei cantieri della ricostruzione. Fino al 25 ottobre 2024 Cdp ha erogato un totale di 5,130 miliardi di euro per la ricostruzione privata, di cui circa 2,7 miliardi di euro a partire dal 1 gennaio 2023, pari al 52% dell'intero importo erogato dal 2017. Il record è stato raggiunto proprio nel mese di ottobre con 168,5 milioni erogati. Lo si legge in una nota del commissario alla Riparazione e Ricostruzione Sisma 2016 Guido Castelli. Oltre 20 mila i cantieri di ricostruzione privata autorizzati dagli Uffici speciali per la ricostruzione nelle quattro regioni colpite dal sisma, di cui 11 mila già completati. Concessi 9 mld € per i cantieri di ricostruzione e il conseguente ritorno a casa dei cittadini. Anche la ricostruzione pubblica è sbloccata. Il 95% degli interventi è stato autorizzato, con 4,2 miliardi di euro stanziati per oltre 3.500 progetti.

↳ Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Formazione in Europa
Solo uno studente su quattro
sceglie percorsi Stem —p.33

Solo uno studente universitario su quattro sceglie percorsi Stem

Istruzione

Un report di Deloitte lancia l'allarme sulla carenza di competenze nella Ue

L'Italia agli ultimi posti, mentre sveltano Germania, Finlandia e Grecia

Cristina Casadei

Siamo solo all'inizio della doppia transizione tecnologica e ambientale e, guardando avanti, viene da chiedersi se avremo giovani formati con le competenze per affrontarla. Sì, ma soprattutto in Europa ne avremo troppo pochi. Con delle differenze abbastanza importanti tra i Paesi: quelli dell'Est e del Nord sembra che si stiano attrezzando meglio. In media in tutto il vecchio continente solo il 26,6%, quindi uno su quattro, degli studenti universitari è iscritto a percorsi tecnico scientifici, cosiddetti Stem: l'Italia con il 24,9% è sotto la media Ue. Le differenze tra Paesi non sono di poco conto. La Germania è in cima alla classifica e ci supera di 11 punti con una quota del 35,8% di universitari Stem, seguita dalla Finlandia (34,7%), dalla Grecia (33,5%), dall'Estonia (31,1%) e dalla Romania (30,9%). I nostri vicini? La Francia registra un 25,7%, il Portogallo il 29,2%, la Spagna il 24,5%, mentre allontanandoci un po' arriviamo al 23,6% del Regno Unito. Sono i risultati emersi nel report Osservatorio Stem

2024 realizzato dalla Fondazione Deloitte e dal Public policy program di Deloitte che è stato realizzato attraverso 11 mila interviste in 10 paesi Ue e sarà presentato oggi a Roma. In questa fase in cui nel mercato del lavoro c'è una forte richiesta di competenze Stem questo crea difficoltà nelle imprese: una su due dice infatti di non trovare risorse Stem. Il divario riguarda i Paesi europei che si muovono a velocità diverse, ma riguarda anche, anzi soprattutto Stati Uniti e Cina e proprio per questo Fabio Pompei, ceo di Deloitte Italia sottolinea come «l'Europa debba colmare il divario con Stati Uniti e Cina in settori come l'intelligenza artificiale, la robotica e le tecnologie verdi. Ridurre il gap è un risultato alla portata delle economie Ue». Per farlo «non basterà aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo - aggiunge Pompei -; sarà vitale puntare su un massiccio e continuo aggiornamento delle competenze Stem, che rappresentano un fattore chiave per un'Europa più verde, digitale e inclusiva».

Analizzando il tema dal punto di vista del genere e dei Paesi, va detto che le donne sono la maggioranza tra le iscritte all'università (54,8%), ma rappresentano ancora una minoranza nei percorsi Stem. Tra gli indirizzi più richiesti ci sono quelli di ingegneria che sono i più scelti dagli studenti Ue (53,7% nel 2022), seguiti dalle discipline in Scienze naturali, matematica e statistica (26,7%). Pochi gli studenti in ambito Ict, che rappresentano circa il 19,5% del totale degli studenti Stem. Le donne continuano a essere pochissime: tra le studentesse Stem solo il 12,4% si dedica a studi nell'Ict. Anche in ingegneria, le studentesse sono solo il 27%. Scienze naturali,

matematica e statistica, invece, è l'unico ambito in cui si è raggiunta la parità di genere con un 50,3% di studentesse. Andando a vedere cosa accade nei Paesi, la quota più alta di studentesse in percorsi Stem la troviamo in Romania (11,5%), Estonia e Grecia (11,2%), Germania (10,4%), Finlandia (9,8%). A seguire il Portogallo (9,2%), l'Italia (9,1%), la Francia (8,6%), il Regno Unito (7,7%), la Spagna (7%). La media Ue a 27 più il Regno Unito è dell'8,5%. «Da anni l'Osservatorio segnala la mancanza di competenze Stem in Italia, un problema che è diventato ormai strutturale. La questione però non è solo nazionale, ma europea», afferma Guido Borsani, presidente di Fondazione Deloitte.

Data la richiesta che arriva dal mercato del lavoro sorge una domanda: perché i giovani non si iscrivono a percorsi Stem? In parte per l'influenza delle famiglie, in parte e questo lo dice un giovane su tre perché sono percepite come più difficili. Tra chi ha scelto questo tipo di percorso, cresce l'attitudine alla mobilità internazionale: un giovane Stem su tre infatti ritiene probabile trasferirsi all'estero. Ma quello che è più rilevante è il diverso approccio alla formazione: in tempi in cui l'evoluzione tecnologica costringe a pensare proprio alla formazione continua, chi ha più predisposizione verso questo approccio arriva proprio da percorsi Stem: quasi i due terzi (63%) degli occupati con formazione Stem dicono infatti di continuare a investire nella propria formazione, anche dopo essere entrati nel mondo del lavoro, mentre in ambito non Stem questa quota si ferma al 49%, meno della metà.

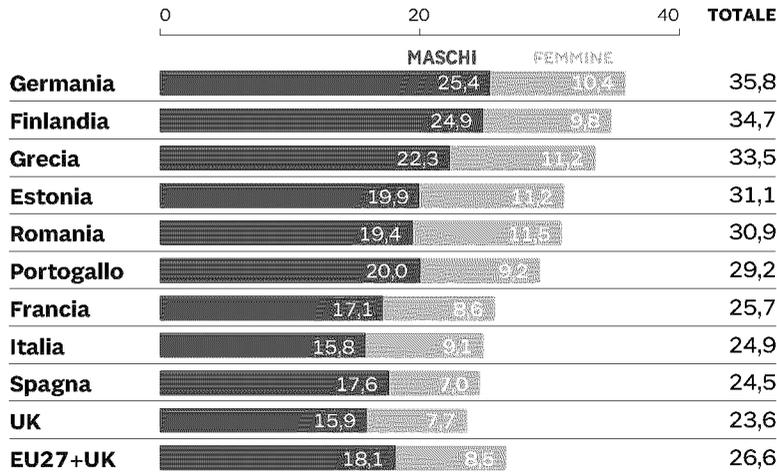
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romania, Estonia e Grecia i Paesi con la quota più alta di donne che studiano materie scientifiche



Gli studenti universitari nei percorsi Stem

Il confronto per Paese e per genere. Dati in %



Fonte: Osservatorio Stem 2024, Fondazione Deloitte e Deloitte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Imprese & Territori

Energie verdi: ecco il piano da 800 milioni per Taranto

A2A punta a estendere le reti idriche in Sicilia

Solo uno studente universitario su quattro sceglie percorsi Stem

Più ricercatori in meno nel piano L2: mille-ai per la digitalizzazione

159329



Mini-stretta alle riserve professionali

Una mini-stretta alle riserve professionali, anche se con vari punti oscuri. Una sanzione per il datore che offre alloggi privi di idoneità abitativa o a un canone eccessivo, a cui si aggiungono le modifiche in materia di abuso dell'utilizzo di una successione di contratti a tempo determinato. Per quanto riguarda le concessioni, una proroga fino al 2027 per la messa a gara, ma con l'esclusione delle attività sportive. Sono solo alcune delle novità contenute nel decreto Infracioni, il dl 131/2024, sulla cui legge di conversione ieri il governo ha posto la fiducia in aula alla Camera.

Professioni. La novità in materia di riserve professionali è stata introdotta con un emendamento in commissione. Si va a toccare la normativa inerente al test di proporzionalità, ovvero la misura che prevede un controllo preventivo sull'attività legislativa, che non deve limitare l'accesso alle professioni. Sono concesse limitazioni solo se proporzionali a elementi come la salute o l'interesse pubblico (direttiva Ue 2018/958). La novità consiste in un controllo preventivo in caso di progetti di legge di iniziativa non governativa o di emendamenti parlamentari con cui si introducono disposizioni «che limitano l'accesso alle professioni regolamentate o il loro esercizio». La valutazione di proporzionalità sarà effettuata «dall'amministrazione competente» e sulla stessa non sarà necessario acquisire il parere dell'Antitrust. «Una norma difficilmente applicabile», spiega a ItaliaOggi Roberto Falcone, presidente Lapet. «Per prima cosa, bisogna vedere cosa dirà l'Antitrust, a cui non si chiederà più il parere per ddl non governativi o emendamenti. Inoltre, non è chiaro il riferimento all'amministrazione competente; nella norma originaria del test (dlgs 142/2020), come anche nella direttiva, si parla di "sogget-

ti regolatori" quali responsabili della valutazione. Mi sembra un'incongruenza evidente, che dovrà essere chiarita».

Lavoro. Due le principali novità in materia di lavoro. La prima prevede l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria nei confronti del datore di lavoro che, in violazione della normativa vigente, mette a disposizione del lavoratore stagionale straniero un alloggio privo di idoneità alloggiativa o ad un canone eccessivo, rispetto alla qualità dell'alloggio e alla retribuzione, o anche in caso trattenga l'importo del canone direttamente dalla retribuzione del lavoratore. La seconda apporta modifiche in materia di abuso nell'utilizzo di una successione di contratti o rapporti a tempo determinato nel pubblico impiego, incidendo sulla misura e sui criteri di liquidazione del danno risarcibile patito dal lavoratore.

Bolkestein. Per quanto riguarda le concessioni balneari viene prevista una nuova proroga della messa a gara, che dovrà avvenire entro il 2027. Non sono passate le proposte di modifica sul riconoscimento del valore aziendale ai gestori uscenti. Dall'applicazione della famigerata direttiva Bolkestein, però, saranno escluse le attività sportive, in particolare le attività svolte «da federazioni sportive, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, anche paralimpici, associazioni e società sportive dilettantistiche costituite ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 36 del 2021 e iscritte nel Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (Rasd) di cui al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 39, che perseguono esclusivamente finalità sociali, ricreative e di promozione del benessere psicofisico».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

